

## VERBALE COMITATO DI INDIRIZZO

Il giorno 27 Novembre 2025 alle 15:30, presso l'Aula del Consiglio di Ingegneria Pietropaolo, si è riunito il Comitato di Indirizzo del Dipartimento DICEAM, regolarmente convocato, il 18/11/2025 prot. 43376, dal Direttore del Dipartimento e dalla Responsabile del Settore Didattica.

Sono presenti:

il prof. Giuseppe Barbaro, Direttore del Dipartimento DICEAM;

il prof. Francesco Scopelliti, Coordinatore della L7R (Ingegneria Civile Ambientale per lo sviluppo sostenibile);

il prof. Fabio La Foresta, Coordinatore della L9R (Ingegneria Gestionale);

il prof. Paolo Salvatore Calabrò, Vice Direttore con Delega alla Didattica, per la L9R (Ingegneria Meccanica);

l'ing. Francesco Foti, Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Reggio Calabria;

l'ing. Giuseppe Maiolo, delegato da parte dell'ing. Andrea Manti;

l'ing. Girolamo Pratesi;

il dott. Natale Princi.

Sono altresì collegati su Teams:

la prof.ssa Marinella Giunta, Coordinatrice della LM23 (Ingegneria Magistrale Civile);

l'ing. Alberto Salutari in rappresentanza dell'Anas;

la dott.ssa Claudia Massarotti in rappresentanza dell'Hitachi.

E' assente, per concomitanti impegni istituzionali, il prof. Lucio Bonaccorsi, Coordinatore della Interclasse LM30-35 (Ingegneria per la gestione sostenibile dell'Ambiente e dell'Energia).

Presiede la riunione del Comitato di indirizzo il Prof. Giuseppe Barbaro e svolge le funzioni di segretario il Prof. Francesco Scopelliti.

Prende la parola il Direttore del DICEAM che illustra le funzioni e gli obiettivi del Comitato di Indirizzo che sono principalmente di **consultazione e orientamento**, agendo come collegamento tra l'Università e il mondo esterno (Aziende, Enti, Professionisti) per allineare la didattica alle esigenze del mercato del lavoro. I compiti includono la consulenza strategica, la valutazione dei percorsi formativi e l'organizzazione di attività di orientamento e tutoraggio.

Il Dipartimento DICEAM ha istituito il Comitato di Indirizzo per coadiuvare la progettazione dei suoi Corsi di Studio tenendo conto sia della domanda di competenze del mercato del lavoro e del settore delle professioni sia della richiesta di formazione da parte di studenti e famiglie. Infine il Comitato di Indirizzo è di ausilio al Dipartimento per una accurata ricognizione ed una corretta definizione che faciliti l'incontro tra la domanda di competenze e la richiesta di formazione per l'accesso a tali competenze in modo da facilitare l'allineamento tra la domanda di formazione e i risultati di apprendimento che i vari Corsi di Studio perseguono

Interviene il prof. Francesco Scopelliti.

Il prof. Francesco Scopelliti illustra gli obiettivi del Corso di Laurea in Ingegneria Civile e Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile che ha lo scopo di formare figure professionali che attraverso un'ampia e significativa conoscenza delle scienze di base sviluppino attraverso l'apprendimento delle discipline ingegneristiche una competenza di carattere generale nel campo delle opere civili (strutturali, geotecniche, idrauliche, delle infrastrutture e sistemi di trasporto) e ambientali (pianificazione progettazione e gestione degli interventi di difesa del suolo e di tutela dell'ambiente e dei relativi impianti/sistemi/strutture).

Il percorso formativo si svolge in due-macro fasi integrate fra loro ma comunque sufficientemente riconoscibili, la prima (I anno di corso e parte del II) mira prevalentemente ad acquisire gli obiettivi formativi nell'Area di apprendimento delle Scienze di base; la seconda (II e III anno di corso) mira a raggiungere gli obiettivi formativi nell' Area di apprendimento dell'Ingegneria Civile e Ambientale. Nell'ambito della seconda fase è possibile specificare ulteriormente l'organizzazione degli studi: al II anno di Corso allo studente vengono proposti Corsi riguardanti le discipline di base dell'ingegneria Civile e Ambientale (Idraulica, Scienza delle Costruzioni, Geomatica, Tecnologia dei Materiali, Fisica Tecnica, Elettrotecnica) mentre al III anno sono concentrate le materie di stampo più applicativo/professionalizzante nei vari settori dell'Ingegneria Civile e Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile; il percorso può essere personalizzato dallo studente secondo le proprie inclinazioni sia orientandosi verso un percorso curriculare, sia attraverso le Attività a libera scelta.

Il Comitato di indirizzo può e deve promuovere iniziative ed interventi atti a migliorare l'offerta formativa dei CdS del Dipartimento suggerendo, ove necessario, anche i contenuti degli insegnamenti erogati nei singoli CdS, al fine di una più idonea progettazione e del miglioramento dei corsi stessi. Prende la parola il prof. Fabio La Foresta, in qualità di Coordinatore del CdS in Ingegneria Gestionale (L-9 R), che illustra l'assetto del percorso formativo alla luce della riorganizzazione dell'offerta didattica del CdS che dall'a.a. 2025/2026 prevedere due curricula in "Energia Sostenibile" e "Processi Aziendali".

In particolare, il CdS si pone come obiettivo specifico quello di formare un ingegnere con un largo spettro di competenze tecnico-scientifiche tipiche dell'ingegneria industriale con particolare riferimento all'ambito gestionale. Il profilo culturale e professionale è arricchito da aspetti inerenti all'area dell'ingegneria elettrica ed energetica. I due percorsi curricolari si differenziano prevalentemente al terzo anno e sono declinati attraverso opportune curvature relative ai tre diversi ambiti disciplinari dell'ingegneria industriale che caratterizzano il percorso (gestionale, elettrico, energetico). La specificità dei singoli curricula si arricchisce anche attraverso le attività formative affini e integrative, volte ad ampliare gli orizzonti culturali multi e interdisciplinari attraverso l'inserimento di Settori Scientifico Disciplinari supportati dalle attività di ricerca presenti presso i Dipartimenti dell'Area Ingegneria dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria.

La tipologia del corso è prevalentemente metodologica, ma è fortemente incoraggiata un'esperienza di tipo aziendale attraverso lo strumento dello stage aziendale o del tirocinio formativo e di orientamento, che prevede specifici iter formativi predisposti da esperti di relazioni aziendali e di progettazione europea, nel corso dei quali gli studenti verranno seguiti da tutor. Gli obiettivi formativi ed i risultati di apprendimento attesi sono progettati al fine di fornire al laureato gli strumenti sia per un inserimento diretto nel mondo del lavoro nel campo dell'Ingegneria Gestionale e, più in generale,

dell'Ingegneria Industriale che per la prosecuzione degli studi nell'ambito di un Corso di Laurea Magistrale sia all'interno dei profili già presenti all'interno dell'offerta formativa dei Dipartimenti dell'area Ingegneria, che presso altre Università.

Il Consiglio di CdS, come evidenziato nel corso del Rapporto di Riesame Ciclico 2025, per il prossimo triennio mira al miglioramento della dimensione internazionale del CdS ed al potenziamento dell'esperienza di tirocinio/stage presso imprese, enti pubblici o privati, ordini professionali.

Interviene il prof. Paolo Calabrò.

Il Corso di Studi in Ingegneria Meccanica ha attivi il I e II anno, con poco più di 40 iscritti per anno. Circa il 10-15% di questi sono frutto di trasferimenti da altri Atenei. Il corso è attualmente in fase di consolidamento, è infatti prossima l'elezione del Coordinatore, l'attivazione del Consiglio ed è corso il reclutamento di un Professore Associato di Progettazione Meccanica. L'anno prossimo sarà attivato il III anno in cui saranno presenti due indirizzi: "Veicoli" e "Impianti Industriali". Il corso è molto promettente in quanto nella Città Metropolitana di Reggio Calabria e nella provincia di Vibo Valentia esiste un tessuto industriale di settore piuttosto importante rappresentato in primis da Hitachi, Baker-Hughes e dai rispettivi indotti.

Prende la parola la prof.ssa Marinella Giunta.

La Prof.ssa Marinella Giunta illustra la struttura del Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Civile e la recente modifica del piano di studi, entrata in vigore a partire dall'a.a. 2025/26. Tale revisione è finalizzata a rendere il percorso formativo maggiormente coerente con le esigenze del mercato del lavoro, più sostenibile e meglio aderente alle necessità degli studenti.

La Coordinatrice evidenzia che il nuovo piano di studi si articola in un primo anno dedicato a fornire una solida preparazione trasversale nelle discipline caratterizzanti dell'ingegneria civile, con riferimento ai settori dell'Idraulica, delle Costruzioni Idrauliche e Marittime, delle Strade e Trasporti, delle Strutture e della Geotecnica ed in un secondo anno finalizzato alla personalizzazione del percorso formativo, attraverso la scelta di insegnamenti caratterizzanti nell'ambito delle quattro aree disciplinari sopra menzionate.

La nuova articolazione del piano di studi consente allo studente di definire un percorso maggiormente personalizzato: è infatti possibile scegliere di specializzarsi in una specifica area disciplinare, oppure optare per un approccio più interdisciplinare, distribuendo i crediti tra le diverse aree.

La Prof.ssa Marinella Giunta segnala come principale criticità del corso il ridotto numero di iscritti, fenomeno riconducibile sia a una tendenza nazionale di diminuzione dell'attrattività dell'ingegneria civile, sia a una situazione locale caratterizzata da un numero limitato di iscritti alla laurea triennale L-7, i cui laureati costituiscono il principale bacino di utenza della Laurea Magistrale.

Infine evidenzia come il confronto strutturato tra Università, docenti, studenti e mondo del lavoro, efficacemente rappresentato all'interno di questo Comitato di Indirizzo, possa costituire un valido strumento di supporto per l'ulteriore miglioramento del corso, favorendo l'allineamento dell'offerta formativa ai fabbisogni professionali emergenti e contribuendo a rafforzarne l'attrattività.

Interviene l'ing. Francesco Foti.

Il Presidente Foti ringrazia innanzitutto il Dipartimento DICEAM dell'Università "Mediterranea" di Reggio Calabria e, in particolare, il Direttore Prof. Ing. Giuseppe Barbaro, per l'invito e per la disponibilità dimostrata nell'organizzare e affrontare tematiche di alto impatto per il nostro territorio. Tematiche che pongono al centro un punto per me essenziale: la formazione universitaria e la formazione professionale come elementi indispensabili e complementari per la crescita del capitale tecnico e civile delle nostre comunità.

Quando parliamo di sviluppo dei territori, di sicurezza delle infrastrutture, di qualità della pianificazione e, in definitiva, di futuro, non possiamo più permetterci approcci frammentati o autoreferenziali.

La complessità delle sfide che abbiamo davanti – dalla transizione ecologica alla rigenerazione urbana, dalla mitigazione del rischio alla gestione delle risorse pubbliche – impone una alleanza stabile e strutturata tra professionisti e mondo accademico.

In questo quadro, la collaborazione tra l'Ordine degli Ingegneri e l'Università Mediterranea di Reggio Calabria, in particolare con il Dipartimento DICEAM, rappresenta un presidio strategico per il territorio. Non una collaborazione formale o episodica, ma una integrazione sostanziale tra ricerca scientifica, formazione universitaria e pratica professionale.

L'Università è il luogo in cui si produce conoscenza, si sperimentano modelli, si costruiscono metodi. La professione è il luogo in cui quella conoscenza viene messa alla prova della realtà: dei vincoli normativi, delle responsabilità civili e penali, delle risorse limitate, dell'interesse pubblico.

Separare questi due mondi significa impoverire entrambi e rendere il sistema più fragile.

Negli ultimi anni, tuttavia, stiamo assistendo a un fenomeno che considero tra i più insidiosi e pericolosi: la crisi delle competenze. Una crisi silenziosa, spesso sottovalutata, ma dagli effetti profondi, che rischia di aggravarsi anche a causa della crescente diffusione di percorsi formativi che fanno del costo economico l'elemento principale di attrazione, trascurando il valore sostanziale della qualità, del metodo e del rigore scientifico. La crisi delle competenze non è solo carenza di personale tecnico qualificato. È perdita di sapere strutturato, di capacità critica, di visione sistemica. È il rischio che la progettazione si riduca a un esercizio meramente formale, che la pianificazione diventi adempimento burocratico, che le decisioni pubbliche si affidino a semplificazioni improprie o, peggio, all'improvvisazione. Ed è qui che il tema diventa politico nel senso più alto del termine. Quando le competenze si indeboliscono, non si produce soltanto un danno tecnico: si compromette la qualità delle decisioni pubbliche. La programmazione perde profondità, la spesa pubblica diventa inefficiente, i tempi si allungano, i costi aumentano, la sicurezza delle opere e dei territori si riduce. Soprattutto, le istituzioni perdono autorevolezza e la fiducia dei cittadini si erode.

In assenza di competenze solide, la politica è costretta a rincorrere le emergenze invece di governare i processi. Il risultato è un'amministrazione difensiva, timorosa, incapace di assumere decisioni fondate e responsabili. Per questo la crisi delle competenze non è un tema per addetti ai lavori, né una rivendicazione corporativa. È una questione di responsabilità pubblica, che riguarda la qualità della democrazia, la capacità dello Stato e degli enti locali di esercitare pienamente il proprio ruolo e di orientare lo sviluppo nel lungo periodo.

Il dialogo continuo con il Dipartimento DICEAM va esattamente in questa direzione: rafforzare il capitale tecnico pubblico, aggiornare i professionisti, orientare la formazione universitaria verso le reali esigenze del territorio, senza rinunciare al rigore scientifico e all'autonomia della ricerca.

Dobbiamo evitare due derive speculari e ugualmente pericolose: da un lato, un'Università autoreferenziale, scollegata dalla realtà; dall'altro, una professione ridotta a pratica ripetitiva, schiacciata sull'adempimento e sulla paura della responsabilità. La strada è un'altra: costruire percorsi comuni di ricerca applicata, tirocini qualificati, formazione continua di qualità, trasferimento tecnologico, supporto tecnico alle amministrazioni locali. In territori fragili come i nostri, la competenza non è un lusso. È una condizione di sicurezza, una garanzia di legalità, uno strumento di giustizia sociale. E la collaborazione tra ingegneri e università non è un'opzione facoltativa: è una responsabilità collettiva. Se vogliamo davvero costruire futuro, dobbiamo investire oggi sulle competenze insieme.

Richiede la parola la prof.ssa Marinella Giunta.

Ella sottolinea che in merito alla proposta del Presidente dell'Ordine degli Ingegneri, Ing. Francesco Foti, riguardante l'introduzione di insegnamenti a carattere amministrativo e giuridico connessi alla realizzazione e gestione delle opere di ingegneria civile, ricorda che il percorso formativo prevede 18 crediti destinati alle attività a scelta dello studente. Qualora nei corsi di laurea dell'Ateneo si attivassero insegnamenti di questo tipo, gli studenti interessati potrebbero selezionarli e integrare la propria preparazione con competenze di natura amministrativa e giuridica, oltre a quelle tecniche.

Interviene, in collegamento, l'ing. Alberto Salutari.

Egli porge i Suoi saluti e del Responsabile Anas della Struttura Territoriale Calabria, professionista molto sensibile alle esigenze del territorio ed in particolare alla formazione delle future figure professionali.

Ha inserito come sfondo per il Suo intervento l'immagine futuristica del "Ponte dello Stretto" che mai come oggi, potrebbe essere il volano per la Provincia di Reggio Calabria.

In questo momento storico, nella nostra struttura Anas, vige un forte fermento riguardo l'inizio delle attività da mettere in campo per vincere questa straordinaria partita.

Attualmente personale Anas "volontariamente" sta "migrando" verso la nuova struttura che dovrà partecipare alla costruzione del "Ponte sullo Stretto di Messina", e alcune figure professionali dovranno essere assunte da Anas Gruppo FS Italiane.

L'ing. Alberto Salutari riporta che è a conoscenza dell'offerta didattica dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria, essendosi laureato presso questo Ateneo e per aver avuto il piacere di collaborare, durante i Lavori di Ammodernamento dell'Autostrada SA/RC, con professionisti di questo Dipartimento e colleghi reggini.

L'ampia offerta didattica che il Diceam propone abbraccia tutti i settori che si sposano benissimo con le figure professionali richieste dalla Società Anas e quindi sono fiducioso sul futuro dell'Ateneo reggino.

Ciò che vorrei suggerire, ulteriormente, in quest'occasione, a seguito degli interventi di tutti i colleghi ma soprattutto del Presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Reggio Calabria che ha illustrato a tutto tondo le esigenze del nostro mondo del lavoro, che sposo in pieno, e che come un Ponte unisce,

collega due punti o realtà separate, questa Unione ci dovrebbe essere tra Noi Si dovrebbe costruire una sinergia tra Università - Ordine – Società/Enti locali, Enti e Società di cui forse la maggior parte degli studenti non conosce, affinché i futuri colleghi possano toccare con mano, in maniera tangibile, sul campo le attività e i processi che portano alla realizzazione di un'opera d'arte.

L'idea potrebbe essere quella di far fare degli stage formativi, stipulando dei protocolli con gli enti/società, affinché si crei un corridoio di opportunità che porterebbe ad aprire una porta alla formazione e assunzione, e costruire una squadra di professionisti e giovani talenti pronti a contribuire alla realizzazione delle opere che potrebbero cambiare il volto del nostro territorio.

Prende la parola l'ing. Giuseppe Maiolo.

L'ing Giuseppe Maiolo, delegato da parte dell'ing. Andrea Manti, homologation manager di Siemens Mobility, ribadisce l'importanza di fornire agli studenti delle competenze specifiche per affrontare i colloqui di lavoro per le società che operano nel mondo ferroviario con una marcia in più e quindi con una maggiore consapevolezza.

L'ing. Maiolo, Presidente della sezione di Reggio Calabria del collegio degli ingegneri ferroviari italiani, ha inoltre dato la disponibilità della sezione tutta attraverso i propri tecnici ad offrire professionalità e competenze per i diversi settori del mondo ferroviario.

Infatti, gli iscritti al collegio sono in possesso di qualifiche specifiche come, ad esempio, quelle nel segnalamento ferroviario SQ005 e nella trazione elettrica SQ001 che servono per ottenere i riconoscimenti da parte di ANSFISA e del gestore dell'infrastruttura ferroviaria nazionale RFI.

L'ing. Maiolo ha infine riferito che la sezione di Reggio Calabria ha già firmato un protocollo d'intesa con l'Università della Calabria nella persona della prof.ssa Anna Pinnarelli per un master di II Livello in Ingegneria della Mobilità Sostenibile e delle sue Infrastrutture.

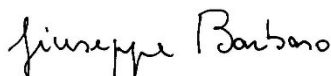
Interviene l'ing. Girolamo Pratesi che ringrazia il professore Barbaro per avere istituito il Comitato di indirizzo del DICEAM e crede che la collaborazione tra Ordini Professionali, Dipartimento, Comune, Città Metropolitana ed Aziende, sia funzionale per creare una rete, e far sì che si costruiscono dei rapporti produttivi e proficui, per le nuove generazioni. E soprattutto riportare a casa tutte le migliori menti costrette a dover lasciare la Calabria per il proprio avvenire. Insieme alle aziende del territorio si possono costruire nuove opportunità, con un impatto non solo teorico ma pratico.

Non si registrano altri interventi e l'adunanza è tolta alle ore 17.00.

Reggio Calabria, 27 novembre 2025.

Il Presidente

Prof. ing. Giuseppe Barbaro



Il Segretario

Prof. ing. Francesco Scopelliti

